

## La didattica delle lingue nel nuovo millennio

Le sfide dell'internazionalizzazione

a cura di Carmel Mary Coonan, Ada Bier ed Elena Ballarin

# Costruire la resilienza nell'interazione in un progetto di ricerca internazionale plurilingue

## Il caso del progetto MIRIADI

Edith Cognigni

(Università di Macerata, Italia)

Sandra Garbarino

(Université Lumière Lyon 2, France)

**Abstract** Based on the experience of an international network of partners involved in the MIRIADI project, this research is meant to show how intercomprehension and online interaction can be used as means of communication in an international project with excellent results. Nevertheless, evidence shows that even if the partners agree on the modes of communication, the usual strategies used on interconnected intercomprehension platforms are not always efficient. Thus, a strong resilient ecosystem must be built in order to face abandon and disaffection when the partnership is vast and the partners do not have the same background.

**Sommario** 1 Introduzione: il progetto MIRIADI e la ricerca europea in intercomprensione. – 2 La ricerca: disaffezione e resilienza nell'interazione plurilingue online. – 3 Osservazione della partecipazione. – 4 Costruire la resilienza alla cooperazione online. – 5 Costruire la resilienza alla comunicazione plurilingue. – 5.1 Scelte linguistiche e plurilinguismo. – 5.2 Funzioni del *code-switching* e del *code-mixing*. – 5.3 Strategie interdiscorsive: la citazione. – 6 Conclusioni.

**Keywords** Intercomprehension among related languages. Plurilingual communication. Internationalization of research. Resilience.

## 1 Introduzione: il progetto MIRIADI e la ricerca europea in intercomprensione



Sulla base delle domande poste dal Convegno, in particolare quelle rivolte all'evoluzione del contesto scolastico e universitario e alle ripercussioni dell'evoluzione multilingue e multiculturale sui modi di insegnare e sulla formazione dei docenti, riteniamo che l'esperienza del partenariato riunito attorno al progetto europeo MIRIADI possa essere illuminante su abilità e competenze da sviluppare (da parte degli insegnanti-ricercatori) per permettere una internazionalizzazione sempre più consapevole. In effetti,

---

**Studi e ricerche 13** e-ISSN 2610-9123 | ISSN 2610-993X

DOI 10.14277/6969-227-7/SR-13-38

ISBN [ebook] 978-88-6969-227-7 | ISBN [print] 978-88-6969-228-4

© 2018 |   Creative Commons 4.0 Attribution alone

il network oggetto di questa ricerca ha risposto alle sfide dell'internazionalizzazione utilizzando come modalità di comunicazione, per tutta la durata del progetto, l'intercomprensione (d'ora in poi IC) in interazione online.

La ricerca in IC tra lingue della stessa famiglia è stata caratterizzata fin dal suo esordio da due fattori strettamente connessi fra loro: da una parte il forte impulso ottenuto grazie al sostegno di finanziamenti europei, dall'altra la necessaria composizione internazionale delle équipes di lavoro. Il progetto MIRIADI<sup>1</sup> (Garbarino 2015), l'ultimo in ordine di tempo, di una lunga storia di collaborazioni fra istituzioni educative europee (università, scuole e associazioni) impegnate nel campo dell'IC romanza, ha riunito ben 38 partner<sup>2</sup> di istituzioni internazionali, disseminate in Europa, America latina e Africa. Pertanto, ancora prima dell'inizio del progetto, al momento della stesura del documento di candidatura, i coordinatori si sono posti il problema di come far comunicare e partecipare in modo efficace e democratico 38 équipes sparse per il mondo.

A differenza di altri progetti europei, per i quali la lingua di comunicazione è l'inglese (o talvolta il francese), la comunicazione tra i ricercatori coinvolti nel progetto si è svolta in IC e le modalità di lavoro hanno ricalcato il modello delle sessioni di formazione online del gruppo di docenti riuniti attorno ai progetti Gala-MIRIADI<sup>3</sup> (Frontini, Garbarino 2017). In questo caso si è quindi lavorato in modalità mista.

Coerentemente con i presupposti teorici dell'approccio didattico (Araújo e Sá 2013), i ricercatori coinvolti in MIRIADI hanno adottato essi stessi nel corso delle interazioni, sia a distanza sulla piattaforma di lavoro sia negli incontri in presenza, una pratica comunicativa intercomprensiva (utilizzando cioè ognuno la propria lingua). Ciò nel tentativo di favorire una collaborazione più spontanea fra studiosi, plurilingui a vari livelli e portatori di culture linguistiche e accademiche diverse, al fine di evitare il monopolio di un'unica lingua-cultura:

Ce projet contribue ainsi à la construction et diffusion de savoirs dans les langues romanes, plus particulièrement par la co-construction plurilingue des savoirs sur une pratique et didactique de l'intercompréhension par ceux qui sont censés la pratiquer au quotidien [...] sans passer par la généralisation et le monopole d'une seule langue de communication. (Doc. di candidatura, 76)

---

1 MIRIADI, *Mutualisation et Innovation pour un Réseau de l'Intercompréhension à Distance*, progetto triennale (2012-15) finanziato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) dell'Unione Europea nell'ambito del Programma Trasversale KA2, nr. 531186-LLP-1-2012-1-FR-KA2-KA2NW (<http://miriadi.net>).

2 <https://www.miriadi.net/partenaires>.

3 Vengono comunemente chiamati i 'Gala' i ricercatori legati ai progetti europei Galatea, Galanet, Galapro.

I ricercatori di questo progetto si sono inoltre dati per scopo e obbligo contrattuale quello di simulare, per lo svolgimento del progetto, l'attività delle formazioni, ovvero di lavorare in modalità ibrida, dividendosi in gruppi istituzionali e gruppi di lavoro. Uno degli obiettivi era la decentrazione delle responsabilità e la migliore articolazione del lavoro, con un conseguente minor carico per i coordinatori ed una maggiore efficacia. Altro obiettivo era quello di testare l'efficacia dell'ambiente virtuale di lavoro, sulla base di una metodologia di sviluppo informatico 'agile' (con uno scambio costante tra programmatori e specialisti di didattica).

Il ruolo dell'équipe di Lyon 2 doveva essere essenzialmente quello di coordinare le modalità di comunicazione, consolidare i legami socio-affettivi e professionali, stimolare la partecipazione e l'articolazione del lavoro tra i *work packages* (WP), definiti nella candidatura «lots de travail»:

Le P1 coordonnera les modalités de communication au sein du groupe, en veillant à [...] la consolidation des liens socio-affectifs et professionnels ([...] par l'instauration de dynamiques de blended-working, visant la décentralisation, la participation et l'articulation des espaces de travail, des temps et des chercheurs engagés dans les tâches). (Doc. di candidatura, 74)

D'un point de vue organisationnel, le travail se déroulera de la même manière que les formations proposées: on agira en présentiel, localement et [...] à distance: les groupes institutionnels (GI) se moduleront en groupes de travail (GT) interagissant à l'intérieur de chaque lot.<sup>4</sup> (74)

Come descritto sopra, la comunicazione sullo spazio di lavoro di MIRIADI (*Espace de travail de MIRIADI*, ETM) prevedeva la divisione in gruppi e ad ogni gruppo era stato attribuito uno spazio di lavoro – dotato di pagine, blog, eventi, file e *bookmarks* e resoconto dell'attività – consultabile in ogni momento da tutti i partner. L'esperienza dei progetti finora condivisi dal partenariato Gala mostra come queste modalità abbiano permesso la realizzazione di modelli di comunicazione scientifica, ricerca e formazione a distanza in cui le conoscenze, le esperienze e gli stili di lavoro si arricchiscono vicendevolmente facendo circolare saperi e saper fare (Araújo e Sá, De Carlo, Mélo-Pfeiffer 2010).

Ora che il progetto si è concluso, la nostra attenzione ritorna alla partecipazione dei membri nell'ambiente di lavoro e alle modalità di questi scambi (in asincrono, sulle pagine interattive e i blog, e in IC). Gli obiettivi di MIRIADI sono stati ampiamente raggiunti: tutti i prodotti sono stati

4 Per l'articolazione tra gruppi istituzionali e gruppi di lavoro all'interno delle sessioni rinviamo a Degache, Nissen 2008.

consegnati in tempo e con ottimi risultati.<sup>5</sup> Tuttavia, durante il progetto abbiamo percepito alcune difficoltà di cui tratteremo nel paragrafo seguente.

## 2 La ricerca: disaffezione e resilienza nell'interazione plurilingue online

Nei tre anni di MIRIADI, abbiamo potuto osservare un tasso di disaffezione e a volte di abbandono da parte di alcuni membri, riscontrato personalmente o segnalato dai coordinatori dei gruppi di lavoro. In questo contributo vorremmo dunque analizzare come si possa costruire una resilienza di fronte alle sfide poste a diversi livelli (concettuale, organizzativo, linguistico, informatico, istituzionale) da un progetto internazionale, condotto in modalità plurilingue e a distanza.

Utilizziamo il termine 'resilienza' nella sua accezione educativa ed «ecologica» (Théorêt 2005), come processo che implica non solo competenze e capacità personali per affrontare situazioni avverse o destabilizzanti, ma anche caratteristiche e qualità dei dispositivi educativi in un determinato contesto sociale. Come sottolinea la definizione riportata sotto, la resilienza non riguarda solo il livello personale ma si costruisce nell'interazione tra individuo e contesti:

Ainsi, en examinant le concept de résilience non plus comme une caractéristique personnelle mais plutôt comme une caractéristique de l'interaction d'un individu et des environnements de son écosystème scolaire, le point focal se trouve dès lors radicalement modifié. (Prilleltensky, Nelson, Peirson 2001)

Il corpus oggetto dell'indagine è costituito da dati quantitativi (numero di partecipanti, volume della partecipazione attiva da parte dei membri), ma soprattutto da dati qualitativi, frutto dell'analisi degli scambi avvenuti nell'ETM. Si è prestata particolare attenzione all'uso e al ruolo delle lingue, ai fenomeni di alternanza linguistica nelle produzioni individuali, alle eventuali strategie di mediazione e interdiscorsive messe in atto nell'interazione plurilingue online e al loro impatto sulla partecipazione generale, ed infine ai dati rilevati tramite i questionari ai partecipanti.

Nel nostro articolo ci concentreremo in un primo momento sull'analisi delle modalità di partecipazione in relazione ad alcuni profili (competenze individuali, ruoli e responsabilità all'interno del progetto, funzioni nelle istituzioni di appartenenza). Esamineremo poi le principali problematiche

---

5 La valutazione finale del progetto è consultabile qui: <https://www.miriadi.net/documents-projet>.

e strategie di gestione della comunicazione plurilingue online, per fornire infine alcune riflessioni sui fattori (individuali, collettivi e legati all'ambiente di lavoro) che possono sostenere la resilienza nella collaborazione in una comunità scientifica internazionale plurilingue.

### 3 Osservazione della partecipazione

Al fine di definire i contorni della ricerca, precisiamo che l'ETM di MIRIADI era finalizzato principalmente al raggiungimento di risultati scientifici, secondo precisi vincoli contrattuali stabiliti nel documento di candidatura del progetto citato più in alto:

Dès le départ du projet, on ouvrira le site internet de MIRIADI (miriadi.eu) - dont l'accès sera au début réservé aux partenaires - qui, grâce aux facilités offertes par le web social, pourront tout de suite se doter des outils de communication qui permettront aux acteurs du projet d'intégrer à distance. (Doc. di candidatura, 74)

In questo contesto, le strategie di coinvolgimento dei partecipanti in genere adottate nelle sessioni di formazione sulle piattaforme di apprendimento a distanza in IC (valorizzazione e sostegno individuale, mediazione relazionale, strutturazione del lavoro, *scaffolding*) non sempre si sono rivelate efficaci. Tutto ciò si è verificato malgrado si trattasse di formatori e ricercatori che si presumeva fossero piuttosto avvezzi a lavorare in IC e su piattaforme dedicate.

Di seguito si cercherà di mettere in evidenza quali situazioni abbiano favorito queste condizioni di scarsa partecipazione, ma, prima di addentrarci nello specifico, è opportuno soffermarci su alcune cifre significative per dare conto delle dimensioni del progetto. In tre anni di lavoro i ricercatori coinvolti hanno speso in totale 4.578 ore della loro vita sull'ETM, ovvero più di un anno intero. La piattaforma ha avuto all'incirca 800 visitatori al mese (per un totale di circa 10.000 visite), cifra molto elevata se si pensa che si tratta di una piattaforma aperta ai soli membri del progetto ed alle persone interessate ad unirsi alla comunità. Ogni mese sono state visitate all'incirca 6.400 pagine.

Come è facile immaginare - e come è stato osservato in altri contesti, in particolare relativamente alle formazioni online (Mangenot 2011) - in un ambiente con un numero così elevato di utenti e con un'attività così ampia, il tasso di abbandono è facilmente elevato. Di conseguenza, i partner 'ufficiali' e soprattutto quelli responsabili di un WP o di una équipe avrebbero dovuto necessariamente mettere in pratica tutti gli sforzi possibili per sviluppare nei membri dei loro gruppi (istituzionali e/o di lavoro) una resilienza sia a livello tecnico che linguistico.

Osservando nel dettaglio i dati sulla partecipazione dei diversi membri, in correlazione con il loro ruolo nel progetto, possiamo notare che il responsabile del WP ha, in genere, un'attività maggiore.

Tabella 1. Raffronto della partecipazione tra coordinatori di WP e membri d'équipe

<b>Coordinatore di WP (1)</b>	<b>Coordinatore di WP (2)</b>
- Messaggi: 1.099	- Messaggi: 24
- Blogs: 16	- Blogs: 5
- Pagine: 11	- Pagine: 18
- Segnalibri: 0	- Segnalibri: 1
- Sottopagine: 29	- Sottopagine: 0
- Messaggi microblog: 12	- Messaggi microblog: 1
<b>Membro d'équipe (1)</b>	<b>Membro d'équipe (2)</b>
- Messaggi: 62	- Messaggi: 7
- Blog: 0	- Blog: 1
- Pagine: 4	- Pagine: 0
- Sottopagine: 10	- Sottopagine: 0

Tuttavia, in un caso in particolare, si è evidenziata una scarsa attività comunicativa sulla piattaforma che ha coinciso, peraltro, con una difficoltà di relazione con i partner e, di conseguenza, con maggiori difficoltà a raggiungere gli obiettivi prefissati. Confrontando i dati numerici del 2° quadrante (coordinatore di WP nr. 2) e del 3° (membro di équipe nr. 1) della tabella 1, si evince che ad un ruolo gerarchico più elevato nel progetto non necessariamente corrisponde una maggiore partecipazione sull'ETM. Ma non è sempre così. Lo dimostra l'esempio seguente.

Tabella 2. Raffronto della partecipazione tra due coordinatori d'équipe

<b>Coordinatore d'équipe (1)</b>	<b>Coordinatore d'équipe (2)</b>
- Messaggi: 115	- Messaggi: 1
- Widgets: 11	- Widgets: 0
- Blogs: 23	- Blogs: 5
- Pagine di liv. superiore: 10	- Pagine di liv. superiore: 0
- Pagine: 3	- Pagine: 0
- Segnalibri: 3	- Segnalibri: 0
- Microblog: 1	- Microblog: 0
- ultime 20 connessioni: tra il 04/10/2015 e il 29/01/2016	- Connessioni: 6

Rispetto alla tabella 2, che mette a confronto la partecipazione di due coordinatori d'équipe, precisiamo che il coordinatore attivo è un membro dei partenariati Gala, mentre il coordinatore di équipe inattivo sull'ETM non aveva partecipato ai progetti precedenti e ha fornito il lavoro previsto per contratto, senza mai interagire direttamente con il coordinatore del suo

WP. La coordinatrice generale ha dovuto fare da tramite tra le due persone, che appartengono a contesti e culture – anche accademiche – differenti.

Prima di giungere a facili conclusioni, si consideri il diverso rapporto gerarchico tra partecipanti indotto dal lavoro a distanza: a differenza delle formazioni Gala, in cui responsabili di sessione e coordinatori d'équipe si situano ad un livello gerarchico superiore rispetto ai formandi, in un progetto di ricerca collaborativo come quello in oggetto, coordinatori di WP, coordinatori d'équipe e partecipanti sono tutti studiosi potenzialmente in grado di contribuire equamente al progetto, sebbene in possesso di ruoli diversi all'interno della piattaforma come dell'istituzione di appartenenza. Può succedere quindi che uno studioso in posizione relativamente 'bassa' nell'istituzione di appartenenza trovi nella piattaforma (e nella sua comunicazione di tipo orizzontale) un'opportunità per svilupparsi. Allo stesso modo, a seconda del suo stile comunicativo e della sua capacità o meno di interagire online, potrebbe anche essere inibito e rinunciare a partecipare davanti alla prima difficoltà. È lecito quindi domandarsi se la difficoltà nella collaborazione su questa piattaforma, in cui il senso della gerarchia è apparentemente inesistente, sia dovuta a fattori di tipo culturale, personale o legati alla composizione del repertorio linguistico.

Se dai dati appena osservati si evincono alcune 'reticenze' alla collaborazione online, una lettura attenta degli scambi sull'ETM permette di cogliere, in diversi messaggi, la testimonianza di questi grandi e piccoli ostacoli alla collaborazione. Riportiamo qui di seguito tre esempi che sintetizzano le principali reticenze alle modalità di comunicazione e di lavoro del progetto.

AL CANALE - Un prodigieux moyen de travail en commun à distance qu'il n'est parfois pas évident cependant surtout quand **on est seule: on craint de ne pas toujours comprendre** ce qui est demandé; de poser des questions bêtes; de faire des interventions non pertinentes; de blesser les interlocuteurs... ***Du coup, les interventions sur la plateforme sont limitées.***

ALLA COOPERAZIONE ONLINE -

COORD. WP: Je ne sais pas qui a envoyé le "message d'alerte" ni ce qu'il contient (**on ne devait pas travailler par e-mail dans ce projet**). Ce que je sais, c'est que **nous attendons (dans le lot 3) des informations à inclure ici (lien)** et surtout le **lot 3 attend la participation des membres du lot 3 (de Barcelone ET d'ailleurs) aux travaux actuels du lot (tests, etc.)**.

COORD. PROGETTO: les lots 3, 4, 5, 6 et 7 devraient **nommer chacun quelqu'un qui puisse faire l'interface** avec les uns et les autres car **c'est en ce moment qu'il faudrait davantage travailler ensemble...**

ALLA COMUNICAZIONE PLURILINGUE - Bonjour, Merci pour les commentaires de Marta et de Maria. Si cela implique des ajustements à apporter à la version 2 du rapport, **merci de me transmettre un message en français. Je crains de faire des erreurs** si je me base directement sur vos textes.

Il primo esempio, estrapolato dai questionari finali, esprime in modo chiaro come il canale stesso e le sue modalità comunicative possano costituire motivo di reticenza per molti, per cui non tutti partecipano ed interagiscono. Il secondo esempio illustra, riflessa nei tentativi di stimolare l'attività da parte dei coordinatori, la presenza di varie forme di reticenza alla cooperazione online, come per esempio la tendenza all'uso della e-mail, l'assenza di attività nel WP, la mancata collaborazione tra i WP stessi. Il terzo esempio, in cui è presente la richiesta da parte di un coordinatore di una traduzione nella sua lingua, esplicita una forma di reticenza alle modalità comunicative plurilingui, in genere inespressa ma percepibile, ovvero il timore di non aver compreso completamente messaggi in altre lingue e, quindi, di fare errori, in particolare in fasi delicate come la redazione collettiva di una relazione o di un prodotto finale.

In sintesi, seppure tutti concordassero inizialmente sulle modalità di partecipazione al progetto, di fatto quegli elementi costitutivi diventano, a volte, ostacoli allo svolgimento del progetto stesso. Nei paragrafi a seguire forniremo alcuni esempi di come i partecipanti abbiano cercato di superare queste criticità legate al canale e alla cooperazione online (cf. § 4) o alle modalità di comunicazione plurilingue (cf. § 5) adottate dai partecipanti al progetto.

#### 4 Costruire la resilienza alla cooperazione online

Tenuto conto degli obiettivi del progetto e delle modalità di lavoro concordate, ai partecipanti era richiesto di portare a termine contemporaneamente più compiti, tra i quali in particolare:

- a. interagire a distanza in uno spazio multicanale (la piattaforma di lavoro o ETM) strutturato in modo diverso dai canali comunicativi usuali in ambito accademico (e-mail, riunioni in presenza...) e, oltretutto, debolmente gerarchizzato;
- b. intercomprendere un messaggio con funzione conativa e superare le possibili incertezze legate al canale al fine di eseguire correttamente la richiesta;
- c. essere in grado di navigare nella piattaforma per poter reperire ed inserire le informazioni richieste nello spazio corretto.

Non sempre per tutti è stato facile ottemperare a tutti questi compiti simultaneamente - in parte legati al canale, in parte alle modalità cooperative richieste dal progetto - ma in molti casi sono evidenti le strategie



messe in atto, soprattutto da parte di coordinatrici e coordinatori di équipe o WP per facilitare il lavoro di cooperazione online e in IC.

Di seguito riportiamo un esempio di strategia di facilitazione atta a sostenere questo tipo di resilienza nei partecipanti: come si evince dai 3 interventi selezionati dal forum, la coordinatrice deve sollecitare ripetutamente i membri di una delle équipe affinché forniscano alcuni dati riguardanti la ripartizione delle ore di lavoro.

**Mariana Frontini** a commenté sur une page intitulée **P14 - Répartition des tâches** - Il y a 1.169 jours  
P14: por favor indicar toda modificación de los totales por lote y, si no hay modificación, decirlo en esta ventana de discusión.

**Mariana Frontini** Il y a 996 jours

Estos datos nos permitirán completar el punto 6 de la parte confidencial del rapport, por favor completen la página.

**Mariana Frontini** Il y a 992 jours

Por favor, completar esta página. Una sola persona en el equipo y días previstos en 3 categorías en la candidatura...(ver <http://miriadi.net/elgg/pages/view/1183/p14-repartition-des-taches>).

Figura 1. Esempio di resilienza alla cooperazione online

Nonostante le potenziali criticità e la limitata reazione da parte dei membri dell'équipe, la coordinatrice non si scoraggia ma mette in atto una forma di *scaffolding*, fornendo progressivamente maggiori aiuti, fino a riportare il link alla pagina da completare.

Nel tentativo di non far arenare il lavoro a distanza, coordinatrici e coordinatori hanno dovuto talvolta utilizzare anche canali comunicativi più familiari ai membri - come appunto l'e-mail - per contattarli ed essere sicuri che l'intervento in piattaforma fosse stato letto. Questi assumono spesso il ruolo di mediatori e promotori della partecipazione, adottando uno stile comunicativo in grado di conciliare la necessità di *preservare la faccia* (cf. Goffman 1955) dei partecipanti e, al contempo, di ottenere i risultati attesi, ovvero i *feedback* da parte dei membri del WP.

Per ovviare alle medesime criticità, in altri casi si è cercato di valorizzare e supportare il lavoro collettivo, come si evince dalle parole ed espressioni evidenziate nel messaggio di M.A. riportato nell'es. 1, in cui la coordinatrice di équipe invita alla collaborazione per far circolare all'interno di tutta la comunità online un risultato parziale raggiunto dalla sua équipe locale. Questo commento sembra innescare un 'circolo virtuoso' nella comunicazione online, come pure nell'attività di altri WP, come si nota dai *feedback* di F.D. e E.M.

**Es. 1)**

**M.A.** Nous venons de mettre un peu à jour le scénario de notre expérimentation d'insertion curriculaire pour étudiants spécialistes. Notez bien qu'il ne s'agit pas d'un 'produit livrable' mais d'un **work in progress**, qui vaut comme justificatif de nos activités pour cette première partie de 2eme année du projet (lien actif dans les timesheet) mais surtout comme **partage d'expérience**, en **co-construction** pour essayer de combiner les travaux des lots 4, 5, 6 et 7.

Ce travail n'est encore qu'une ébauche. **Toute remarque et suggestion est bienvenue!**

**F.D.** Salute, **Vulia solu aghjustà una rimarca da aghjunghje** 'la présentation personnelle' et 'briser la glace' in una pruduzione sia video sia audio. Emu fattu una prova in furmazione di i maestri (Master 1MEEF) cun interviste in dui cun audacity è mi sò ghjuvata di una emissione fatta cun VIa stella (tv). **Si pò vede seguidendu a leia à nantu à youtube 'amiolinguaFoata'**. Si pò tandu apre à altre lingue, altre persone...Amicizia.

**E.M.** Bravo M. pour cette synthèse approfondie. Quel travail! **Je vais m'en inspirer pour la session DNL**, dès que j'aurai un peu de temps...

## **5 Costruire la resilienza alla comunicazione plurilingue**

Nei paragrafi che seguono analizzeremo un corpus di interazioni online nell'ETM di MIRIADI, prendendo in esame le scelte linguistiche effettuate dai partecipanti nel gestire la comunicazione plurilingue e le principali strategie di mediazione e interdiscorsive utilizzate al fine di facilitare l'interazione e la cooperazione a distanza, sul piano sia comunicativo sia relazionale.

### **5.1 Scelte linguistiche e plurilinguismo**

In quanto agli usi plurilingui, come discusso nel paragrafo 1, il progetto prevedeva che ciascun membro utilizzasse la propria lingua nell'interazione online. Poiché i partecipanti sono in gran parte insegnanti e/o ricercatori di lingue e di IC, molti di loro possiedono già competenze ed esperienze pregresse di interazione in IC e rispettano generalmente il *patto intercomprensivo* proposto. Si rileva quindi nella piattaforma la presenza di una certa varietà di lingue, soprattutto in alcuni WP, come per esempio nel WP7<sup>6</sup> su

---

<sup>6</sup> Il WP7 («Insertion curriculaire»), che riuniva 10 équipe e 4 partner associati da 6 diversi Paesi (Portogallo, Italia, Francia, Romania, Brasile, Mauritius), aveva come obiettivo principale la sperimentazione di percorsi didattici ai fini dell'inserimento curricolare dell'intercomprensione a distanza in diversi livelli di istruzione.

cui abbiamo focalizzato maggiormente la nostra analisi. Grazie anche ad una precisa scelta dell'équipe portoghese che ne ha coordinato i lavori, il WP7 risulta uno tra i più plurilingui con un ruolo preponderante di francese e portoghese, un'elevata presenza di italiano e spagnolo e, in misura minore, di romeno, còrso e creolo mauriziano.

Ciò premesso, è evidente che il francese – qui come in altri WP – assuma un ruolo privilegiato: oltre ad essere lingua ufficiale del progetto, utilizzata nelle sue varie fasi dalla progettazione alla valutazione, il francese è presente nei repertori linguistici di gran parte dei partecipanti (come L1, L2 o LS) e costituisce per molti di loro una lingua di insegnamento (11 coordinatori su 19 sono docenti di francese come lingua straniera). Si nota quindi anche una accentuata tendenza a rompere il *patto intercomprensivo* ricorrendo al francese come lingua veicolare, sia negli interventi monolingui sia in quelli che prevedono la compresenza di più lingue (cf. § 5.2).

In quanto alle lingue meno rappresentate, il romeno è presente in pochissimi scambi. Che sia ritenuta 'lingua difficile' nella rappresentazione dei suoi stessi parlanti è testimoniato dal fatto che le partecipanti romene ricorrono più spesso ad altre lingue maggiormente note nell'ambito della comunità online. A tale riguardo si veda l'es. 2a in cui I.N., una partecipante romanofona residente in Spagna, ricorre quasi esclusivamente al francese e allo spagnolo nei suoi messaggi. Inoltre, nei pochi contributi in cui si utilizza il romeno, si ricorre spesso a strategie di 'interproduzione',<sup>7</sup> come nell'es. 2b in cui M.L. riporta tra parentesi una traduzione in francese degli elementi linguistici ritenuti più complessi per i non romanofoni. Si tratta di strategie ampiamente utilizzate nelle piattaforme formative sull'IC come Galanet e Galapro (Degache 2004; Araújo e Sá, De Carlo, Mélo-Pfeiffer 2010), ma che sono qui utilmente implementate anche da una buona parte dei partecipanti che spesso provengono da questo tipo di esperienze formative.

### Es. 2a)

**I.N.** Bonjour, J.P., Merci beaucoup. Malheureusement, je ne suis pas réussie à entrer sur Galapro. He intentado con las dos contraseñas y con alguna otra. ¿Existe la posibilidad de recuperar la contraseña? Siento las molestias. Gracias.

### Es. 2b)

**M.L.** Buna seara! Ce este de facut in aceasta sesiune? Cari (**combien de**) studenti ar trebui sa particie? Toate cele bune. M.

<sup>7</sup> Con 'interproduzione' facciamo riferimento alla capacità di saper adattare la propria produzione in L1 al fine di agevolare la comprensione all'interlocutore, sia sul piano linguistico che culturale (Balboni 2009).

## 5.2 Funzioni del *code-switching* e del *code-mixing*

Nei forum dei vari gruppi di lavoro si osserva la presenza diffusa di fenomeni di commutazione di codice (*code-switching*)<sup>8</sup> all'interno degli interventi individuali, in particolare nelle produzioni delle partecipanti lusofone ed in primis della Responsabile del WP7, nei cui interventi è frequente l'alternanza tra portoghese (PT) e francese (FR) e, in misura minore, l'enunciazione mistilingue (*code-mixing*) nelle stesse lingue. Il *code-switching* PT > FR, come nel messaggio della Responsabile H.A. riportato sotto (cf. es. 3), si ravvisa soprattutto quando è necessario *dare istruzioni, concordare decisioni, sintetizzare lo stato dei lavori* ed in presenza di altri atti comunicativi di particolare rilievo ai fini della conduzione del lavoro collettivo, confermando in sostanza il ruolo privilegiato del francese anche in presenza di messaggi plurilingui.

### Es. 3)

**H.A.** Olá, amigas, agradeço a todas o trabalho. Estamos a reunir em Aveiro, para organizar as versões definitivas a depositar na carpeta NO TOCAR-DOC DEFINITIVA (dans la carpeta Prestation 7.2).

Pour le moment on a déjà une narrative version finale: celle de Macerata (merci E.).

Pour les autres je fais le point: Pt (Aveiro et Soure): en relecture (par moi-même)

Bergamo: A., je vous demande de reviser en fonction de la lecture de S. ed déposer dans la carpeta NO TOCAR.

Maurice et Lyon: en relecture (par C.). Une fois les textes relus, ils seront renvoyés aux auteurs pour les corrections. La version finale, comme je l'ai dit, devra être déposé dans la carpeta NO TOCAR.

Abraço e MERCI!!!!!!!!!!

È interessante notare che i fenomeni di alternanza linguistica, ed in particolare il *code-mixing*, sono spesso utilizzati anche come strategia relazionale utile a facilitare la comunicazione plurilingue sul piano socio-affettivo. In genere i partecipanti, pur usando principalmente la propria L1, ricorrono spesso all'uso di routine conversazionali quali formule di saluto iniziali o finali, o di formule di ringraziamento espresse nella lingua degli interlocutori.

Queste strategie di comunicazione plurilingue, che Araújo e Sá, De Carlo, Mélo-Pfeiffer (2011, 98) denominano «cortesia plurilingue» (*politesse*

---

<sup>8</sup> Per 'commutazione di codice' (ingl. *code-switching*) si intende il passaggio da una lingua ad un'altra all'interno del discorso di uno stesso parlante. Dal punto di vista linguistico, il passaggio da un sistema linguistico (o codice) all'altro può essere interfrasale (se si verifica al confine tra due frasi), o intrafrasale (se ricorre all'interno della stessa frase. In questo secondo caso si parla anche di 'enunciazione mistilingue' (ingl. *code-mixing*) (cf. Berruto 1990).

*plurilingue*), possono essere interpretate come tentativi di resilienza al canale e al mezzo in uso in quanto volti a facilitare l'interazione plurilingue e la cooperazione online anche sul piano relazionale. Inoltre, queste forme di cortesia possono rispondere alla necessità di richiamare l'attenzione di specifici partecipanti, come evidente nell'es. 4 in cui M.E. (ispanofona) ricorre ad un saluto plurilingue in francese e portoghese diretto contemporaneamente a J.P.C. (francofono) e H. (lusofona):

**Es. 4)**

M.E. Magdalena y yo quisiéramos inscribirnos en esta sesión si se desarrollase durante diciembre, ya que en Navidad comienzan nuestras «grandes vacaciones». [...]

¿Se encuadra nuestro proyecto en esta sesión de Galapro? Si oui, inscrivez-nous.

*Merci de votre réponse chers JPC, H....Beijinhos.*

### 5.3 Strategie interdiscorsive: la citazione

Studi precedenti sulla comunicazione plurilingue hanno dimostrato come la ripresa della parola dell'altro nell'interazione a distanza (Araújo e Sá, De Carlo, Mélo-Pfeiffer 2011) o nell'interazione in presenza (Capucho 2012) sia una tra le principali strategie utilizzate per la negoziazione dei significati e il mantenimento della relazione interazionale. Nel forum di discussione come in altre forme di comunicazione mediata dal computer (CMC), il concetto di interdiscorso – inteso come insieme di unità discorsive che rimandano, anche in modo implicito, al discorso dell'altro (Bachthn 1988; Maingueneau 1996) – si rivela di particolare utilità per comprendere come la ripresa della parola altrui partecipi alla costruzione di una comunità discorsiva, nel nostro caso specifico, di una comunità scientifica plurilingue. Definendola «ripresa diafonica», Capucho (2012, 7) sottolinea come questa possa assumere diverse forme nell'interazione plurilingue faccia a faccia:

- a. ripresa semplice della domanda nella lingua dell'interlocutore;
- b. riformulazione della proposta dell'interlocutore nella propria lingua, preceduta da commenti come “Se ho capito bene...”
- c. rinegoziazione in una terza lingua diversa dalle lingue di entrambi.

Queste strategie interdiscorsive, osservabili anche nell'ETM, possono assumere funzioni specifiche nel contesto dell'interazione plurilingue a distanza. Nell'analizzare l'impiego della citazione diretta nei forum della piattaforma formativa Galapro, ad esempio, Araújo e Sá, De Carlo, Mélo-Pfeiffer (2011, 101) individuano tre funzioni principali (evolutiva, persuasiva, socio-affettiva) sottolineando come «les citations assurent, plus que d'autres modalités d'interdiscours (comme l'allusion ou la paraphrase), le plurilinguisme des messages et de l'interaction, et stimulent le passage d'une langue à l'autre

[...] ou la production de messages bilingues». Pur non trattandosi di una piattaforma formativa, anche nell'ETM di MIRIADI diversi partecipanti ricorrono spesso a questa strategia per dare coerenza discorsiva agli scambi e valorizzare la parola dell'altro (cf. es. 5), talvolta congiuntamente all'uso della traduzione o della riformulazione nella propria lingua e/o nella lingua-ponte del progetto – il francese – al fine di facilitare la comprensione reciproca (cf. es. 6).

**Es. 5)**

**H.A.** Cara Antonella, respondo ás tuas questões: *Dobbiamo ora articolarla seguendo lo schema che ci hai proposto?*<sup>9</sup> SIM, please. *Quale lingua dobbiamo usare? Usiamo due lingue romanze? A TUA, CLARO!!! OUS AS TUAS. BACCI, H.*

**Es. 6)**

**A.F.** Chère Herminia, [...] Si je bien compris les thèmes des ateliers, nous serions intéressées aux ateliers suivants: *A ilha das palavras (une île de mots? Ritmo do mundos e sons das linguas Rhythmes du monde et sons des langues?; Paisagens linguísticas urbanas Paesaggi linguistici urbani?; Publicidade plurilingue Publicité plurilingue? Merci de répondre au plus tôt...*

## 6 Conclusioni

Rispetto all'analisi qui presentata, ci chiediamo quali indicazioni sia possibile trarre dall'esperienza di ricerca condotta nel progetto internazionale MIRIADI affinché sia possibile facilitare un lavoro di ricerca cooperativo internazionale, svolto in IC e su una piattaforma informatica.

Oltre ad aspetti strettamente scientifici, in un progetto di ricerca internazionale non si possono dare per scontati fattori che sembrano puramente tecnici ma che diventano determinanti per il buon esito del progetto. Come discusso sopra, nel progetto MIRIADI non è stata prevista una specifica riflessione o preparazione pregressa sulla dimensione della CMC, che ha pertanto posto numerose sfide ai partecipanti: per molti è stato complesso abituarsi alle nuove modalità comunicative proposte dal progetto, alcuni ricercatori hanno partecipato in modo molto limitato al lavoro online, altri non si sono mai collegati alla piattaforma continuando ad usare quasi esclusivamente l'e-mail ad evidente discapito di alcuni gruppi di lavoro del progetto. Sul piano della collaborazione online, l'analisi ha evidenziato in

---

9 Le parti in corsivo negli esempi, non presenti nelle versioni originali, intendono mettere in evidenza le strategie interdiscorsive utilizzate dalle partecipanti.

modo evidente come questa debba essere costruita scientemente: come attesta l'esperienza del partenariato Gala-MIRIADI, l'attitudine a collaborare online si coltiva e si capitalizza praticandola. L'università capofila del progetto ha cercato di coordinare le modalità di comunicazione, consolidare i legami socio-affettivi e professionali, stimolare la partecipazione e l'articolazione del lavoro tra i diversi WP, ma sarebbe stato probabilmente più produttivo prevedere, nelle prime fasi del progetto, diverse formazioni specifiche sulle modalità e gli strumenti di collaborazione online - e non una sola e in presenza come è avvenuto. In questo modo anche i membri senza precedenti esperienze di formazione Gala avrebbero potuto partecipare alle attività online più attivamente e consapevolmente.

Per quanto riguarda inoltre l'impiego di modalità comunicative plurilingui, è emersa una certa insicurezza da parte di molti partecipanti. Ciò nonostante l'esperienza MIRIADI dimostra che si può fare a meno di un'unica lingua di comunicazione che, inevitabilmente, porta con sé una cultura accademica di riferimento. Lo studio condotto, seppure circoscritto, dimostra quindi che l'IC può costituire una modalità comunicativa alternativa rispetto all'*habitus* consolidato di una lingua veicolare unica in ambito scientifico e, in particolare, nel contesto dei progetti internazionali. Si noti ad esempio come, a seguito delle azioni del partenariato Gala-MIRIADI, il portoghese sia stato utilizzato nelle comunicazioni orali ad alcuni convegni internazionali e sia stato accettato per la redazione di contributi di ricerca in riviste internazionali.<sup>10</sup>

Concludiamo inoltre sottolineando che, in questo contributo, ci siamo limitate ad analizzare i 'fattori interni' che possono favorire la resilienza in un progetto collaborativo plurilingue ed internazionale. Restano da osservare i 'fattori esterni' che ne facilitano o ne ostacolano lo svolgimento, tra i quali è possibile supporre, ad esempio, il grado di interesse delle istituzioni coinvolte ad investire in un determinato progetto, le politiche educativo-formative vigenti nei Paesi delle diverse équipes coinvolte, il senso di gerarchia sotteso alle diverse culture accademiche di riferimento dei partecipanti (per cui, ad esempio, in alcuni casi è il ricercatore con minor peso istituzionale ad interfacciarsi con la comunità online in piattaforma).

In sintesi, come abbiamo voluto dimostrare attraverso l'analisi condotta, questo tipo di progetti necessita di un grande sforzo di apprendimento o, appunto, di una 'capacità di resilienza' sotto più profili. Si tratta in primis di essere disposti a passare dal paradigma del ricercatore individuale che studia, svolge la sua inchiesta e scrive - generalmente in solitudine - un prodotto scientifico da sottoporre alla valutazione di *reviewer* anonimi, alla

<sup>10</sup> In seguito alla presentazione di MIRIADI al congresso IALIC *Linguistic Resources and Intercultural (Communicative) Competence: Bridging a Theoretical and Empirical Gap* tenutosi all'Università di Aveiro (Portogallo) nel novembre 2014, la rivista *Intercultural Studies* ha accettato di inserire articoli in lingue diverse dall'inglese.

sfida dell'enazione (Varela, Thompson, Rosch 1993) e della co-costruzione di un prodotto comune. In questo genere di progetti, infatti, il ricercatore è continuamente chiamato a concordare un lavoro di gruppo, con il quale non sempre si trova in totale accordo, ma per il cui completamento è necessario un processo di continua negoziazione del senso e delle proprie posizioni e ruoli, oltretutto - come nel caso di MIRIADI - attraverso una o più lingue che non si padroneggiano pienamente.

Tutto ciò richiede a nostro avviso uno specifico 'saper essere', oltre che un 'saper fare': una mentalità aperta e flessibile, pronta ad imparare nuove modalità di lavoro e comunicazione; la capacità di sapersi ri-mettere in gioco, tornando sui propri passi in caso di false partenze e di vicoli ciechi; la capacità di relazionarsi con colleghi di diversa lingua-cultura e di diverso grado istituzionale, al fine di promuovere una collaborazione che sia produttiva su diversi piani (accademico, socioculturale, relazionale...). Questo processo non può chiaramente avere successo se non c'è un «ecosistema resiliente» (Théorêt 2005) che lo sostenga, con la presenza di coordinatori pronti a negoziare, a preservare la faccia dei partecipanti, a valutare i progressi e le criticità, a reagire e mediare laddove necessario. Lo sforzo congiunto dei ricercatori 'resilienti' diventa così, pazientemente e progressivamente, cultura condivisa di un sistema comunicativo collettivo, capace di sostenere la comunità di ricerca nella riuscita del progetto.

## Bibliografia

- Araújo e Sá, Maria Helena (2013). «A Intercompreensão em Didática de Línguas: modulações em torno de uma abordagem interacional» [online]. *Linguarum Arena*, 4, 79-106. URL <http://ler.letras.up.pt/uploads/ficheiros/12008.pdf> (2017-06-30).
- Araújo e Sá, Maria Helena; De Carlo, Maddalena; Mélo-Pfeiffer, Silvia (2010). «Pratiques de communication en-ligne des tuteurs dans une formation de formateurs à l'intercompréhension: aspects de la construction d'un espace discursif de développement professionnel». *Synergies Europe*, 5, 135-50.
- Araújo e Sá, Maria Helena; De Carlo, Maddalena; Mélo-Pfeiffer, Silvia (2011). «Un regard interactionnel sur la citation: un outil discursif de construction d'une communauté plurilingue et pluriculturelle en-ligne». *Synergies Chili*, 7, 93-103.
- Bachtin, Michail (1988). *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*. Torino: Einaudi.
- Balboni, Paolo E. (2009). «Per una glottodidattica dell'intercomunicazione romanza». Jamet, Marie-Christine (a cura di), *Orale e intercompreensione tra lingue romanze. Ricerca e implicazioni didattiche*. Venezia: Cafoscarina, 197-203.



- Berruto, Gaetano (1990). «Italiano regionale, commutazione di codice e enunciati mistilingui». Cortelazzo, Michele A.; Mioni, Alberto M. (a cura di), *L'italiano regionale = Atti del XVIII Congresso della S.L.I.* (Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984). Roma: Bulzoni, 105-30.
- Capucho, Maria Filomena (2012). «L'Intercompréhension - un nouvel atout dans le monde professionnel». Degache, Christian; Garbarino, Sandra (éds.), *Intercompréhension: compétences plurielles, corpus, intégration = Actes du colloque IC2012* (Grenoble 3, 21-23 juin 2012). URL <http://ic2012.u-grenoble3.fr/OpenConf/papers/67.pdf> (2017-06-30).
- Degache, Christian (2004). «Interactions asynchrones et appropriation dans un environnement d'apprentissage collaboratif des langues (Galanet)». *Repères et applications*, 4, 33-48.
- Degache, Christian; Nissen, Elke (2008). «Formations hybrides et interactions en ligne du point de vue de l'enseignant: pratiques, représentations, évolutions» [online]. *Alsic*, 11(1), 61-92. URL <http://alsic.revues.org/797> (2017-06-30).
- Frontini, Mariana; Garbarino, Sandra (2017). «Typologie des modalités d'intégration de l'interaction plurilingue en réseau de groupes». Degache, Christian; Garbarino, Sandra (éds.), *Itinéraires pédagogiques de l'alternance des langues: l'intercompréhension*. Grenoble: ELLUG, 171-98.
- Garbarino, Sandra (2015). «Le projet Miriadi, un renouvellement de l'enseignement de l'Intercompréhension plurilingue en ligne: un réseau, un espace de travail, une association...». Matesanz del Barrio, María (ed.), *La enseñanza de la intercomprensión a distancia*. Madrid: Universidad Complutense, 221-41. URL <https://goo.gl/wzATGN> (2017-06-30).
- Goffman, Erving (1955). «On Face-Work. An Analysis of Ritual Elements in Social Interaction». *Psychiatry*, 18(3), 213-31.
- Maingueneau, Dominique (1996). *Les termes clés de l'analyse du discours*. Paris: Seuil.
- Mangenot, François (2011). «Du e-learning aux interactions pédagogiques en ligne». Nissen, Elke et al. (éds.), *Interagir et apprendre en ligne*. Grenoble: ELLUG, 7-19. URL <http://books.openedition.org/ugaeditions/1174> (2017-06-30).
- Prilleltensky, Isaac; Nelson, Geoffrey B.; Peirson, Leslea (2001). «The Role of Power and Control in Children's Lives: an Ecological Analysis of Pathways Toward Wellness, Resilience and Problems». *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 11, 143-58.
- Théorêt, Manon (2005). «La résilience, de l'observation du phénomène vers l'appropriation du concept par l'éducation». *Revue des sciences de l'éducation*, 31(3), 633-58. URL <http://id.erudit.org/iderudit/013913ar> (2017-06-30).
- Varela, Francisco J.; Thompson, Evan; Rosch, Eleanor (1993). *L'Inscription corporelle de l'esprit: sciences cognitives et expérience humaine*. Paris: Seuil.

